

414 Della Historia di Corfù.

Mancarono de' gli Ottomani settemila, de' Cristiani non più di tredici; ottanta furono i feriti, ma seicento quei, che si liberarono dalle catene de' barbari. Tali auuenimenti succedettero nell' Arcipelago, mentre nella Dalmatia la peste seruiua di guerra, e la morte con la sua falce mieteuua più vite, che le spade de' combattenti. Corcira sola staua in riposo, e il ferro Venetiano accompagnaua con l'oro, facendo, à compiacenza di Antonio Zeno, Generale delle tre Isole, vn buon donatiuo al Principe, che spendeuua tesori. L'otio, che si godea nell' Isola, diede motivo à Marino Marcello, Proueditore, e Capitano, di far numerare le persone, che in Corfù habitauano; e si trouò, che da cinquanta mila anime erano allora nel distretto del Paese, da cui mancauan molti, ò sparsi ne gli presidij, ò soldati, e remiganti sù le galee. Ne' tempi antichi assai maggiore douea essere il numero de' gl' Isolani, se s'ha riguardo alla loro potenza, che fece tremare la Grecia; ma hora piagne la stessa sfortuna delle altre Nationi, peggio, che decimate da gli anni. I milioni de' Romani oue sono? La folla de' Cartaginesi come disparue? La gente di Siracusa in qual luogo s'ascese? Per vna Costantinopoli, ch'è cresciuta, le intere Prouincie si sono spopolate. Babilonia è grande nel nome, picciola ne gli habitanti; e il Cairo contiene quanto hà di buono tutto il Regno di Egitto. In somma, se in vna parte si cresce, assai più nell'altra si manca; e pe'l fondamento di vn' edificio, che si solleua, se ne destruggono mille. Roma antica giace sotterra, e ogni vasta mole è calpestata da vn' ordinario edificio. La culla accoglie vn solo, centinaia di huomini ammette nel suo seno vn sepolcro. Se si facesse conto di